Da domani il convegno di Assisi sul cinema

ASSISI, 27.

Personalità cinematografiche di varie nazioni saranno in Assisi dal 29 aprile al 1° maggio per partecipare alla «tavola rotonda» indetta dalla «Pro Civitade Christiana» sul tema «L'uomo nel cinema d'oggi».

E' assicurata, tra gli altri, la presenza del critico francese Buisine, dell'americano Bachmann, della cecoslovacca Drahomira Novotna - Olivova, dell'ungherese Gyertyan, del gesuita belga Burvenich (consigliere e «direttore spirituale» del regista svedese Ingmar Bergman) Tra gli italiani figurano l'attore Carlo D'Angelo, i registi Alessandro Blasetti, Luigi Zampa, Florestano Vancini, Marco Bellocchio, Vito Pandolfi, Vittorio Cottafavi e gli sceneggiatori Alfredo Giannetti, Furio Scarpelli e Tullio Pinelli.

Nella prima giornata del convegno i partecipanti discuteranno sul sotto tema: «Qual è la concezione dell'uomo che scaturisce oggi dai film più impegnati e rappresentativi?». Nella seconda giornata il sottotema sarà: «Qual è la funzione del cinema nella promozione dei valori umani?».

L'XI convegno dei cineasti coincide quest'anno con la medioevale ricorrenza del Calendimaggio. La città di Assisi sarà illuminata da fiaccole e pavesata con i vessilli degli antichi sestieri. Per le ripide cordonate e nei supportici, gruppi di assisani in costumi duecenteschi reciteranno sonetti e canteranno antichi madrigali in onore degli ospiti italiani e stranieri.

Il Piccolo di Milano a Varsavia

VARSAVIA, 27

Proveniente da Vienna, è giunta a Varsavia la compagnia del «Piccolo Teatro di Milano» che metterà in scena domani, il 29 e il 30 al teatro «Polski» della capitale polacca *Le baruffe chiozzotte*.

Sempre valide le antiche cure scoperte della medicina di oggi

Intervista con il prof. CERVINI - Sempre benefiche le cure termali - Vantaggiose per la salute le piccole dosi di alcool - Scoperto il farmaco della memoria

Le numerose giornate mediche che hanno luogo in questo periodo nelle varie stazioni termali, ci hanno portato a chiedere ad un clinico competente un giudizio spassionato su questo metodo terapeutico che è da annoverare tra i più antichi Ci ha dato la sua opinione in merito il professor Claudio Cervini lib. docente in Patologia medica, lib. docente in Semeiotica medica, libero docente in Idrologia medica, nonchè insegnante nella scuola di perfezionamento in Idrocli-matologia dell'Università di Roma, e particolarmente noto in campo medico per la sua vasta conoscenza nella specializzazione della reumatologia Alla domanda se è vero che nella stagione primavera estate possano risultare particolarmente utili per l'organismo alcune cure termali, il clinico ha risposto: «E' agevole intuire come in questo periodo dell'anno il ricorso alle acque minerali, veri e propri farmaci prodotti dalla natura nei suoi laboratori, appaia particolarmente propizio. Le acque oligo-minerali (o oligo-metalliche), delle quali Fiuggi è una delle rappresentanti più note, posseggono una ampia gamma di azioni biologiche, che sono alla base di altrettante proprietà terapeutiche. All'azione diuretica affiancano la azione mobilizzatrice dell'acido urico, quella simil-adrenalinica, quella ossido riduttrice, l'azione sui diversi enzimi etc. Queste acque oligo minerali, come giustamente osserva il Meccoli, sono da considerarsi dei mezzi terapeutici ad azione biologica complessa L'azione di lavaggio e di decongestionamento delle vie urinarie, facilitando l'eliminazione dei prodotti di rifiuto del ricambio, fanno ritenere le acque oligo minerali non solo indicate nella gotta, nella calcolosi renale e vescicale ma anche nel diabete, nell'obesità, nelle intossicazioni croniche etc Per quanto riguarda le acque bicarbonato-calciche, delle quali tipiche rappresentanti sono quelle di Sangemini, non starò certo a rammentare l'importanza di queste come diluenti del latte vaccino e come complemento dietetico degli stessi lattanti al seno Esse svolgono una serie di utili azioni (nel senso di aggiustamento, cioè di un riequilibrio, di una normalizzazione) sullo stomaco, sul pancreas, sul fegato (fanno tra l'altro aumentare cospicuamente la secrezione biliare)»

Sempre nel campo delle medicine tradizionali sono apparse di particolare interesse le relazioni dei professori: Montenero, Crepaz, Leonardi, Montefredine e Guagnini in occasione di un convegno nazionale dedicato «al l'alcool nell'età giovanile».

L'ALCOOL sostengono i relatori, in dosi moderate stimola i centri neuropsichici del cervello creando una ideazione più pronta, fantasia più fervida, memoria più viva Il Fraschini ha accertato che l'alcool a piccole dosi rappresenta un ottimo mezzo per combattere la senilità. L'apparato digerente, inoltre, è portato ad una migliore funzionalità quando le sue pareti sono stimolate da sostanze a leggera gradazione alcoolica. Il fegato secerne più bile e la funzionalità renale viene particolarmente attivata come appare evidente dall'aumentata diuresi. Il noto farmacologo Trabucchi rileva la preziosa attività dilatatrice dell'alcool sulle coronarie. Non per niente, sottolinea il Businco, in tempo di epidemie influenzali la medicina tradizionale non disdegna di guardare con simpatia l'uso di sostanze alcooliche Tuttavia se nessun medico contesterà l'uso di un aperitivo o di un bicchierino digestivo, non mancherà di mettere in evidenza il terribile pericolo proveniente da un uso eccessivo di bevande alcooliche, le quali, non bisogna dimenticarlo, sono le colpevoli dell'etilismo cronico, delle cirrosi epatiche. Come in tutte le cose dunque, si potrà avere un utile dall'alcool solo quando l'uso di questo avverrà con ponderatezza e buon senso La medicina, dunque, considera con favore l'impiego dell'alcool a dosi moderate e preso nelle vesti più varie che oggi appaiono disponibili; tuttavia occorre sottolineare, ancora una volta, i rischi che possono nascere per l'organismo da un abuso non giustificato.

Se le acque termali o le bevande a bassa gradazione alcoolica sono terapie tradizionali ancora in auge, di grande interesse rimangono sempre le nuove scoperte della farmacologia Uno degli ultimi ritrovati nel campo dei medicamenti, che sembra particolarmente interessante per il suo aspetto sociale, è il:

«FARMACO DELLA MEMORIA». Per rafforzare la memoria, infatti, sono stati di volta in volta impiegati: fosforo, acido glutammico, vitamine, ormoni, prodotti di sintesi più varia ma senza risultati. Oggi l'antica battaglia, secondo le notizie recenti dei periodici scientifici maggiormente autorevoli è finalmente vinta. In una riunione dell'American Association for the Advancement of Science è stato annunciato che il 5-fenil-2 imino-4 ovo-oxazolidina ha lo straordinario potere di rafforzare la memoria Il nuovo farmaco, denominato pemoline di magnesia, ha la possibilità di aumentare la quantità di acido ribonucleico nelle cellule nervose determinando, in pari tempo, un aumento della memoria. La formula di questo farmaco corrisponde a quello del deadyn ed è stata ampiamente studiata in Italia con ricerche promosse dal centro studi De Angeli, ed ha formato oggetto di un convegno a Pavia, dove Alemà, Baldaro, Binda, etc hanno illustrato i favorevoli risultati ottenuti con il deadyn nel trattamento della fatica mentale Secondo le osservazioni di Adami, Cirrincione, Terragni etc., il deadyn ha una perfetta tolleranza e può essere somministrato con adatta posologia, a quanti necessitano di una efficace stimolazione della memoria Se ne prevede, pertanto, il più largo impiego tra gli studenti e soprattutto nel periodo prelimi nare agli esami, quando è necessario, cioè, mobilitare ogni risorsa per rinforzare le facoltà di apprendimento.

M. COSIMELLI

PER LA PRIMA «MESSA-BEAT» ESEGUITA A ROMA

«Yé-yé» in delirio e sacerdoti in polemica

Alle 18, mezz'ora prima dell'inizio, la sala Borromini era già zeppa di ragazzi e ragazze, di sacerdoti e satura di fiati e di odore di lampade ad alto voltaggio. Alle 18,30 i santi degli affreschi assistevano ai primi accordi di shake e al martellare implacabile della batteria, interrotto solo di tanto in tanto da una rapida cascata di note sull'organo elettrico, mentre il pubblico (esclusi i sacerdoti e le persone anziane) cominciava a mordere il freno, muovendo la testa in senso ritmico e battendo le mani Alle 19 si era in pieno Piper, con i primi tentativi di ballo nel metro e mezzo rimasto tra la pedana e la prima fila di sedie, mentre la fine di ogni brano veniva salutata da applausi e fischi (all'americana).

La Messa dei giovani, *organizzata dai sacerdoti dell'Oratorio di S. Filippo Neri ed affidata alla vena compositiva del maestro Marcello Giombini ed alla esecuzione dei complessi* beat *dei Barrittas, dei Bumpers e dei Brains, aveva ormai provocato una autentica febbre. E tuttavia era niente in confronto a quella, meno rumorosa, certo, che avrebbero vissuto subito dopo i padri, convenuti nella Sala Borromini per curiosità, per approvare o per dissentire, comunque confrontatisi in un acceso duello verbale che ha visto momenti di forte tensione. Era l'esplosione di una polemica che si trascina da quando la Chiesa ha cominciato ad abbandonare le vecchie forme liturgico-musicali. Se ne era avuta una eco anche a Loreto, nelle scorse settimane, alla Rassegna delle Cappelle musicali. Adesso, l'iniziativa dei padri dell'Oratorio sembra aver voluto lacerare i contrasti in modo violento e per di più in pubblico.*

Pubblico ne è convenuto parecchio, alla Sala Borromini, tanto che la polizia ha avuto il suo bel daffare e ha dirottato un mucchio di esclusi nell'attiguo cortile dove, se non altro, c'era il rischio — come ha avvertito poi padre Sinaldo Sinaldi OP — che cadesse una finestra. La messa era composta di nove brani tra i più suggestivi della Messa liturgica: Introito, Gloria, Graduale, Credo, Offertorio, Santus, Pater Noster, Agnus Dei *e* Communio.

Sulla pedana, gli esecutori si presentavano in varie fogge: dal nero e argento dei Bumpers al costume sardo dei Barrittas, a quello verdognolo dei Brains. Grandi impianti di amplificazione, naturalmente, e tante chitarre elettriche simili a scimitarre. Hanno cominciato i sardi e nell'assordante «dum-dum-dum» dell'impasto, ricamato con rapidi mugolii delle corde alte delle chitarre, si poteva ascoltare di tanto in tanto il grido «...fu crocifisso — fu crocifisso», oppure «...Tu che seduto stai — alla destra di tuo Padre». Difficile sentire altro. Abbiamo chiesto a una ragazza seduta in seconda fila: «Le piace?». «Sì». «Ma capisce le parole?». «Bé, quando suonano quelli, nemmeno una...» «Dunque, le piace la musica o le parole?». «Veramente la musica...». «E se ci fossero, su questa musica, altre parole, le piacerebbe lo stesso?». «Certo!».

Su un «Alleluja», fortemente battuto dalla grancassa, si scatenano applausi a scena aperta. Tentativi di ballo, come si è detto, mentre la febbre cresce, il sudore (auspici gli impianti della televisione) anche. Padri con registratori portatili sono dappertutto e naturalmente sono fotografatissimi. Ormai non si capisce più niente. La fine giunge come una liberazione, ma i giovanissimi reclamano e padre Sinaldi invita chi non vuole ascoltare il dibattito ad andarsene. «Prego la polizia di sgomberare il cortile. C'è una finestra pericolante. Nessuno si muove? Arrangiatevi!». Cinque minuti dopo si sente un rumore di vetri in frantumi. Fortunatamente, è solo una lampada esplosa. «Ecco...!», impreca il sacerdote, combattuto tra la soddisfazione di essere stato facile profeta e il timore del peggio. E si inizia il dibattito. Uno studente eccepisce. «Come può entrare a far parte della liturgia questa musica?». Gli risponde un amico dei beat *sardi; ma è una risposta oscura: «Qui non si tratta di musica sacra. Bisogna vedere, sperimentare con quale spirito i giovani d'oggi possano avvicinarsi alla liturgia». Padre Sinaldi, che funge da moderatore, aggiunge: «Naturalmente, non bisogna giudicare le intenzioni, ma i risultati. Se questa musica è artistica, bene E' questo che conta D'altra parte, noi la definiamo "religiosa", ma non sacra o liturgica».*

Sacerdoti in nero, in bianco, in bianco e rosso, si avvicinano alla pedana, fremono, hanno mille parole sulla lingua. Il Maestro Belli (sacerdote, naturalmente), direttore dell'Agostiniana, ruba il microfono e scandisce: «Non c'è messa senza liturgia...». E Sinaldi replica: «Ma esistono messe non dedicate alla celebrazione del rito...». Belli: «Non è vero. Tutte sono state scritte in funzione della liturgia. Solo quelle da concerto non venivano eseguite in chiesa per le difficoltà di esecuzione Ma il Requiem *di Verdi, ad esempio, fu eseguito in chiesa!» «Ha finito?», l'interrompe padre Sinaldi. «No — risponde padre Belli: — Mi chiedo: ha questa musica una prospettiva liturgica? Avete risposto: no. E anch'io ne sono convinto. Poi dite: è solo religiosa. Allora rispondo: non sono le parole a fare di una qualsiasi musica una musica religiosa o sacra. La religiosità è un fatto interiore, di dogma, di fede. E io dico ai giovani badate, essere cristiani non è come succhiare una caramella Questa vostra musica non invita al raccoglimento, alla meditazione, ma stuzzica l'epidermide e non scava dentro».*

Applausi per tutti, da vari settori. Per altri studenti, favorevoli alla messa beat, *per padre Lopez Calo, radiocronista della radio vaticana, contrario; per padre Marsili, presidente dell'Istituto liturgico di S. Anselmo, favorevole. Il dibattito è stato interrotto da una replica dell'*Agnus Dei *chiesta dagli operatori della TV e replicata tra urla e fischi.*

Il lettore, ora, potrebbe chiedere un giudizio nostro. Francamente, è difficile. E' difficile per la stessa Chiesa, figuriamoci... Certo, l'idea di trasformare le centinaia di chiese romane in altrettanti Piper non è una prospettiva entusiasmante.

l. s.

ANGELICA SI RIPOSA IN SICILIA

Tra un film e l'altro, Michèle Mercier, la notissima protagonista del ciclo di «Angelica» si è voluta concedere un periodo di vacanza in Sicilia. Nella foto, l'attrice a Fiumicino, in attesa dell'aereo per Palermo; destinazione finale: Cefalù.

Gli spettacoli classici

Edizioni scolastiche a Siracusa?

Nella sede romana dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha avuto luogo, ieri pomeriggio, una conferenza stampa introduttiva agli spettacoli classici che avranno luogo dal 25 maggio al 12 giugno nel Teatro greco di Siracusa, con la rappresentazione dei *Sette a Tebe* di Eschilo e dell'*Antigone* di Sofocle. Hanno partecipato alla conferenza stampa i registi delle due tragedie (Giuseppe Di Martino per *I sette a Tebe* e Mario Ferrero per *Antigone*), i traduttori Carlo Diano ed Eugenio della Valle, gli interpreti principali (Sergio Fantoni, Eteocle; Raoul Grassilli, araldo; Edda Albertini, corifea: Antigone, Edmonda Aldini; Ismene, Bianca Galvan; Giuliana Loiodice; Aroldo Tieri, Creonte; Arnaldo Ninchi, Emone; Annibale Ninchi, Tiresia; Marisa Quattrini, Euridice), e tutto il complesso artistico.

Il prof. Sammartano, commissario dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, ha svolto una breve introduzione, ricordando che questo sarà il diciannovesimo ciclo degli spettacoli classici, che si sono ripetuti con regolarità fin dal 1914. Quello di quest'anno sarà — ha precisato Sammartano — un omaggio alle tragedie «più solenni» del teatro greco. Le scene delle due tragedie firmate da Lucio Lucentini saranno identiche, e questo per la nota contiguità tra *I sette a Tebe* e *Antigone*. Il filologo prof. Carlo Diano ha, quindi, preso la parola, illustrando l'«azione» dei *Sette a Tebe*, un'azione semplice e scarna, quasi «inesistente», secondo Aristotele. Poi Diano ha cercato di precisare il «metodo» seguito nella traduzione: «Il problema è rendere comprensibili, senza cadere nella banalità, le intime ragioni e i significati della tragedia». Della Valle, come Diano, ha esposto la sua «lettura interpretativa» della tragedia, centrata sulla esigenza di guardare ai personaggi come a «creature tutte vive», senza tentare alcuna interpretazione «simbolica» degli eventi. Le vibrazioni morali e ideali — ha detto ancora Della Valle — sono intrinseche al testo e alla vicenda Ponendo l'accento sul dramma di Antigone, le traduzioni «accademiche» del passato hanno mancato di restituire a tutti i personaggi (come a quello di Creonte) la loro autonomia estetica e il loro incontestabile peso scenico Il «testo», cioè, è stato sempre un po' il «pretesto» per personali obbiettivi che andrebbero al di là dei valori precipui del messaggio sofocleo «La fedeltà alla versione — ha concluso — non esclude assolutamente la *differenza* delle immagini poetiche impiegate dal traduttore nella struttura della tragedia».

Alla fine, avremmo veramente voluto saperne di più, dalla viva voce dei registi, sui criteri registici e sulle «scelte» che, nonostante tutto, hanno dovuto par informare questa edizione di spettacoli classici D'altra parte, le due tragedie, particolarmente l'*Antigone*, si prestano per una felice attualizzazione dei significati testuali (basti pensare a ciò che hanno saputo trarne Anouilh e Brecht), se questi «significati» si volessero, però, sempre esprimere Purtroppo, nonostante le promesse, non si è avuta l'occasione di approfondire con i registi qualsiasi «ragione idealе» dello spettacolo Si ha l'impressione, tuttavia, che quest'anno a Siracusa si assisterà forse a una scolastica riesumazione, senza mordente, di due testi che potrebbero far molto riflettere per le attualissime riverberazioni che lanciano al mondo di oggi.

r. a.

TORNA AL CINEMA CON UNO SCANDALO

PARIGI — Anthony Perkins (nella foto) tornerà dopo una lunga assenza al cinema interpretando il nuovo film di Claude Chabrol «Le scandale», accanto a Maurice Ronet, Yvonne Fourneaux e Stèphane Audran. Il film sarà girato a Reims.

Londra

Discordi su Rawsthorne i critici musicali

Nostro servizio

LONDRA, 27.

Alan Rawsthorne, figura di rilievo della seconda generazione della moderna ripresa musicale inglese (cui appartengono nomi come quelli di Britten e di Tippett), ha già svolto una funzione singolare nel quadro della musica del suo paese. Le sue doti di eclettismo e la sua maniera notevolmente personale di scrivere per strumenti, gli hanno ben presto assicurato un notevole riconoscimento anche nei paesi dell'Europa continentale: furono i suoi primi successi ai Festivals anteguerra della SIMC a stabilire la sua reputazione presso il pubblico inglese, allora più che mai rinchiuso nella sua limitatezza provinciale.

La musica da camera di Rawstorne (un *Quartetto* e numerose sonate per uno strumento con pianoforte) e le sue composizioni per orchestra (tra le quali gli *Studi sinfonici* e soprattutto l'ouverture *Un angolo di strada* si sono conquistati un loro posto nel repertorio fin dall'epoca della prima esecuzione assoluta) denotano innanzi tutto un'eccezionale abilità nell'uso del contrappunto, cui si aggiunge un contesto armonico chiaramente personale e spesso molto ricco di dissonanze. La produzione di questo musicista, oggi sessantenne, è praticamente solo strumentale, dato che le sue puntate nel campo della musica vocale sono rimaste sporadiche e sono per comune ammissione inferiori alle altre. Rawsthorne è comunque il più fecondo compositore di concerti dei nostri anni: ne ha scritti ben dieci, tra cui i due per pianoforte e orchestra hanno conseguito una notevole notorietà grazie alla brillante scrittura pianistica e alla straordinaria forza comunicativa.

Un nuovo *Concerto* di Rawsthorne costituisce dunque in ogni caso un avvenimento di un certo rilievo, tanto più che nella sua ultima fatica egli ha per la prima volta usato il violoncello come strumento solista. Tuttavia questa nuova opera non ha aggiunto nulla, si può dire, alla fisionomia che già conoscevamo del musicista britannico, col tono terso e quasi mozartiano, tipico della ultima fase della sua produzione, e con la predilezione per i brevi incisi tematici che sottintendono una armonia semplice e adatta a un notevole sfoggio di contrappuntismo strumentale.

Strano pertanto che questo *Concerto per violoncello e orchestra* sia stato accolto, alla sua prima esecuzione assoluta, con consensi non unanimi. La eloquenza poetica, caratteristica del secondo tempo della composizione, è stata ritenuta responsabile della mancanza di una precisa disciplina e di un adeguato interesse musicale nelle altre parti del pezzo, e anche la scrittura orchestrale è sembrata priva di quella ricchezza di idee e di quella precisione che hanno sempre distinto la produzione di Rawsthorne.

Dico «è sembrata» perché sarebbe necessaria una conoscenza più approfondita del lavoro per stabilire se ciò dipende dalle difficoltà intrinseche nel rapporto tra il violoncello solista e l'orchestra oppure se la cosa dipende da difetti dell'esecuzione.

Christopher Bunting è uno dei violoncellisti più sensibili e precisi che ci siano oggi in Inghilterra, ma sir Malcolm Sargent, cui era affidata la direzione del pezzo, è figura che non deve di sicuro la sua notorietà all'amore per la musica «moderna», anche se in questo caso si tratta di una musica sostanzialmente tradizionalistica.

Comunque le accoglienze della critica sono state, come si diceva, discordi, andando da giudizi assai negativi sulla «debolezza tematica» o sulla «eccessiva crudezza della scrittura orchestrale» ad altri che invece hanno lodato di questo *Concerto* «la sonorità orchestrale raffinata ed equilibrata», e ancora «l'elevatezza e la sottigliezza, la qualità elusiva e ombrosa che sono sempre state caratteristiche della musica di Alan Rawsthorne».

John S. Weissmann

La conferenza di Martinov

Le nuove vie della musica sovietica

Ivan Martinov, segretario generale dell'Unione dei compositori della Repubblica Russa ed uno dei maggiori critici musicali sovietici — autore tra l'altro di uno dei più completi studi critici sulle opere di Dimitri Sciostakovic — ha tenuto ieri una conferenza alla Sala Accademica nel quadro delle manifestazioni culturali dell'Accademia di Santa Cecilia. Un interessante incontro culturale che ci ha dato modo di conoscere, sia pure nei limiti di una conferenza durata poco più di un'ora, alcuni degli aspetti e dei problemi della vita musicale nell'URSS, di cui Martinov ha lumeggiato l'impetuoso sviluppo — ed è in questo certo un primo dato di interesse — fornendo non tanto cifre peraltro assai note, quanto il quadro vivo di una attività didattica e creativa che ha ormai abbandonato la tradizionale culla delle grandi città per giungere fino alle più lontane plaghe ed alle più remote regioni sovietiche. Bastino, per tutte le regioni dell'Asia Centrale ove non solo operano teatri d'opera ed orchestre filarmoniche ma dove sono in funzione ben due Conservatori.

Ma non è qui il punto, o almeno non è soltanto qui. Giustamente Martinov ha infatti sottolineato in un rapido panorama i contributi di giovani e giovanissimi compositori che lavorano e compongono a diretto contatto con le loro rispettive terre d'origine sottolineando, in particolare, quanto stiano facendo compositori arzebagiani, uzbechi, estoni, lettoni ed infine russi, soprattutto di Leningrado. Ed ha dato così un quadro vivissimo di un fervore di iniziative che interessa ormai tutta l'URSS dall'estremo Nord alle lontane regioni del Sud e dell'Est. Un panorama fervido, dicevamo, e non privo di interessanti frutti. Che sono sì quelli di una cultura musicale di massa, impensabile in una società diversa da quella sovietica, ma anche quelli di numerosissime nuove e nuovissime composizioni di cui Martinov ha detto gran bene e nelle quali sembrano confluire le tradizioni della scuola russa e della musica dell'Europa Occidentale del periodo ottocentesco, con quelle, altrettanto importanti, delle scoperte dei più recenti musicisti sovietici — Sciostakovic e Prokofiev in primo luogo — e con ancor più moderne ricerche linguistiche; sicchè non è raro incontrare giovani compositori aperti alla problematica della scrittura seriale.

Di queste composizioni del resto abbiamo ascoltato alcuni esempi: il primo tempo della *Terza Sinfonia* di Kara Karaiev — un arzebegiano allievo di Sciostakovic —, tre dei *Sei quadri per pianoforte* del musicista armeno Arno Bobagianian, due frammenti della *Partita in stile barocco per voci ed orchestra* su testi di Ronsard e Villon di Margher Zarin, il secondo tempo della *Sinfonia in due parti* del musicista estone Arve Piart, quattro frammenti del *Quaderno russo* per voci e pianoforte del leningradese Valeri Gavrilin e il secondo tempo della *Seconda Sinfonia* di Rodion Scedrin. Un panorama rapido e troppo frammentario per poter azzardare un giudizio critico attendibile, ma, certo, un ascolto in grado di dare una sia pur epidermica impressione di ricchezza di interessi linguistici e di apertura verso talune moderne espressioni musicali.

Ma come non parlare dei rapporti tra la musica russa e quella italiana? Ed ecco a conclusione del discorso — salutata da vivi applausi — un panorama dei rapporti storici tra Italia e Russia e soprattutto di quelli nuovi, fatti di esecuzioni di opere del repertorio italiano ma anche di vivi rapporti umani e qui sono stati d'obbligo i nomi di Nono, Testi, Pestalozza, Emilia Zanetti, Guglielmo Barblan, Franco Mannino, per non parlare di esecutori come Carlo Zecchi, Pietro Argento, Arturo Benedetti Michelangeli, i «Virtuosi di Roma» e in ultimo la favolosa «Scala». Cosa fare per andare avanti? Martinov ha concluso affermando che è necessario moltiplicare i rapporti per conoscersi meglio. Ed è quanto è augurabile che si faccia, come del resto dicevamo più sopra.

g. d. r.

RAI TV controcanale

Progresso senza avventure

Si è concluso ieri sera finalmente sul primo canale il documentario di Gras e Craveri sull'Inghilterra Dopo averne visto la prima e la terza puntata, non possiamo fare a meno di concludere che, secondo noi, documentari come questo, nonostante il numero di informazioni utili e assortite che contengono, sono pressoché inutili Questi discorsi che vogliono essere a tutti i costi organici e completi e che si sovrappongono continuamente alle immagini quasi sempre di taglio emblematico, e sono continuamente trappuntati da interviste generiche, si risolvono in un enorme luogo comune: il motto di questo Al di là della Manica, ad esempio, avrebbe potuto essere «progresso senza avventure» Allineando indifferentemente sullo stesso piano i più diversi aspetti della vita britannica e saltellando dal campo della scuola a quello della urbanistica dai problemi della gioventù a quelli delle new towns esso ha affermato con grande sicumera cose che pochi minuti dopo, con altrettanta sicumera ha contraddetto avendo l'aria di veder sempre «luci e ombre» e colorando invece tutto di grigio, più semplicemente Gras e Craveri, in realtà vogliono illustrare non cercar di capire né stimolare alla riflessione: vogliamo dar risposte prima ancora di aver posto domande o aver suscitato dubbi: si ricordi per tutti il pezzo, nervoso di schematico paternalismo, sui giovani «arrabbiati», sui quali, dopo le ferme dichiarazioni udite ieri sera, sociologi, psicologi scrittori e uomini politici non dovrebbero avere più nulla da dire

Sul secondo canale è andato in onda Bassa marea, *che a noi era stato possibile vedere in anteprima E' questo il terzo telefilm della serie* Avventure di mare e di costa, *realizzata da Giorgio Moser su una «libera riduzione» di alcuni racconti di Stevenson E ci pare di poter dire che, salvo sorprese dell'ultim'ora, la serie ci ha dato ormai tutto quel che ci poteva dare: cioè poco, purtroppo In realtà, ancora una volta, Moser non è riuscito a sfruttare la materia nemmeno in chiave di spettacolo «puro»: si pensi, ad esempio, a sequenze come quella del fortunale e ai successivi colpi di scena (la scoperta del lo champagne nella stiva, la scoperta delle bottiglie piene d'acqua, lo avvistamento improvviso dell'atollo) che avevano tutti un sapore scontato E' che, anche in un racconto come quello di ieri sera, le «avventure» potevano acquistare un autentico valore spettacolare solo grazie a una giusta illuminazione dei personaggi e dei loro reciproci rapporti: mentre Robert David e lo stesso Hau (che pure era interpretato da Wilson Grey con una certa incisività) non sono riusciti quasi mai a prendere corpo sul video Moser, è vero, ha cercato questa volta di scavare di più nel mondo interiore del protagonista, ricorrendo al monologo fuori campo: ma l'espediente non ha reso gran che - diremmo anzi, che ha finito per appesantire ulteriormente il racconto. E non parliamo del personaggio di Attwater anch'esso tra i più famosi di Stevenson che sul video ha conservato a mala pena l'imponenza esteriore dell'originale (né a definirne meglio i contorni e il carattere potevano bastare gli aggettivi usati in continuazione dal protagonista per qualificarlo: «spietato», «misterioso», eccetera) Il risultato più grave del generale appiattimento di cui sono vittime in questi telefilm vicende e personaggi è, poi che la simbologia di Stevenson si banalizza in un rozzo conflitto tra «bene» e «male» degno di un libro di lettura per ragazzi Solo in due momenti (la cena notturna e la sequenza dell'attentato di Hau contro Attwater) il telefilm di ieri sera ha raggiunto una sua intensità: troppo poco in oltre un'ora di proiezione*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
15,30 **RIPRESA DIRETTA DI ITALIA - URSS DI COPPA DAVIS**
17,00 **IL TUO DOMANI.** Rubrica di informazioni ai giovani.
17,30 **TELEGIORNALE** (edizione del pomeriggio) - Segnale orario - Girotondo.
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI.** Fatti, notizie, curiosità e cartoni animati in: Giramondo. Cinegiornale dei ragazzi.
18,45 **NON E' MAI TROPPO TARDI.**
19,15 **QUATTROSTAGIONI.** Settimanale del produttore agricolo
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Tic-Tac Segnale orario Cronache italiane - La giornata parlamentare Arcobaleno -
20,30 **TELEGIORNALE** (edizione della sera) Carosello
21,00 **Johnny Dorelli in: JOHNNY SERA,** con Paola Borboni e Margaret Lee Spettacolo musicale di Castellano Pipolo e Macchi Orchestra diretta da Franco Pisano Regia di Eros Macchi.
22,00 **TRIBUNA POLITICA,** a cura di Jader Jacobelli **La voce dei Partiti** Comunicazioni del PLI del PSI, del PCI e della DC.
23,00 TELEGIORNALE (edizione tele notte)

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE Sport e cinema
21,10 **INTERMEZZO.**
21,15 **CORDIALMENTE.** Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico a cura di Vittorio Boncelli.
22,00 **LA VIA DEL CORAGGIO.** Storie basate sul libro del Presidente John F. Kennedy. John Peter Altgeld: I moti di Haymarket

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35 Corso di lingua francese; 7: Almanacco Musiche del mattino Accadde una mattina Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Interradio; 9,05: La fiera delle varietà; 9,10: Fogli d'album; 9,35: L'avvocato di tutti; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30 L'antenna; 11: Cronaca minima; 11,15: Musicisti italiani del nostro secolo; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12 05 Zig-Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon; 13,18 Punto e virgola; 13,30: Appuntamento con Claudio Villa; 13,55 14: Giorno per giorno, 15,15 Taccuino musicale; 15,30 I nostri successi 15,45: Quadrante economico, 16: L album delle figurine; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Autoradiorado no di primavera; 17,30: Canti del mio paese; 18: La comunità umana; 18,10: Musiche da camera di Franz Liszt; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50 Montale parla di Montale; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20 20: Applausi a...; 20,25: Il concerto di domani; 20,30: Buccia di limone; 21: Concerto del violinista Valentin Suk e del pianista Alessandro Rossohazki; 21,45: Wolmer Beltrami e il suo cordovox; 22: Tribuna politica - La voce dei partiti.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concertino; 9,25: Il giornale del varietà; 10,35: Autoradiorado di primavera; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Itinerario romantico. L'appuntamento delle 13: 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia, 16 35: Panorama; 17,15: Tastiera internazionale; 17,25: Buon viaggio, 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto Adam Bede; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Ciak; 20,30: Microfono sulla città: Matera; 21: Le grandi stagioni d'opera; 21,40: Norma Bruni presenta: Canzoni indimenticabili.

TERZO

18,30: La Rassegna Cultura russa; 18,45: Johann Pachelbel 19: Panorami scientifici: I gruppi sanguigni; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Emmanuel Chabrier; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Il significato storico di Busoni; 22,15: Il serpente; 22,45: La musica oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendort